

## La lezione di Barbero Lo «ius primae noctis» Una favola inventata per esaltare il presente

BARBARA TOMASINO

Lo *ius primae noctis*. Per quasi tutti una legge barbara che viveva nel Medioevo, tramandata dalla letteratura, dall'arte e dal cinema. Per gli studiosi soltanto una fantasia. **Alessandro Barbero** ha spiegato al **Festival della Mente** di Sarzana (nella cui collana compare il suo *Donne, madonne, mercanti e cavalieri. Sei storie medievali*, edito da Laterza) perché e come sia nata questa credenza, allo scopo di «colmare l'abisso che separa noi esperti di Medioevo dalla gente comune, perché molte delle idee che circolano su questo periodo storico sono del tutto false. L'idea stessa di Medioevo è stata inventata, così da avere un'epoca a cui attribuire tutte le nefandezze e tutte le barbarie».

Lo *ius primae noctis*, spiega lo storico e romanziere torinese, «è stato studiato già dai primi dell'Ottocento e possiamo dire che oggi, tra gli addetti ai lavori, tutti sanno che si tratta di una leggenda. Nessuno nel Medioevo ha mai fatto riferimento a questa legge. Ad esempio nelle novelle di Boccaccio, dove pure si parla molto e in modo esplicito di sesso. Eppure una cosa del genere sarebbe stata un formidabile spunto narrativo. Tanto che, se si guarda alla letteratura o al cinema di oggi, questa risorsa narrativa viene continuamente utilizzata: basti pensare alla *Cattedrale del mare* di Ildefonso Falcones o al celebre film *Braveheart* di Mel Gibson».

Del resto, continua Barbero, «se ci fosse stata una legge del genere, i contadini non sarebbero stati molto contenti, eppure in nessun documento risulta una lamentela sullo *ius primae noctis*. Gli studi hanno dimostrato che loro stessi, verso la fine del Medioevo, hanno tirato fuori la leggenda parlando di un tempo passato e buio a cui contrapponevano i bei tempi moderni. Si tratta della fantasia di un mondo, lontano e incivile, dove il signore ha diritto ad andare a letto con le ragazze del villaggio».

Ciò non toglie, ovviamente, che, con

le buone o le cattive ogni tanto i signori prendevano le ragazze. «Non è scritto da nessuna parte», sottolinea l'autore (con Piero Angela) di *Dietro le quinte della storia. La vita quotidiana attraverso il tempo* (Rizzoli), «ma il signore nel villaggio aveva anche un potere sessuale: il problema delle tensioni tra sesso e potere, che conosciamo bene anche oggi, era una cosa reale e assodata. Ecco perché è stato così facile per loro crearsi questo fantasma...».

Non l'unico parallelo possibile tra il Medioevo e i nostri giorni. Visto che «un'altra somiglianza la riscontro nella scarsa capacità di discutere razionalmente. Stare di fronte a una persona che ha un'opinione opposta alla nostra e riuscire ad argomentare razionalmente senza ricorrere all'insulto: oggi si è persa questa capacità. Bisogna ritrovare l'abilità di ragionare in modo logico, senza affastellare cose senza un nesso solo per fare effetto».

